

Gestire efficacemente informazioni con le mappe mentali

Paola Landi è coordinatrice del Centro di Formazione del Gruppo S.Stefano, leader nazionale nell'ambito sanitario per la riabilitazione. La sua struttura si occupa della formazione continua dei 1200 dipendenti medici, paramedici ed amministrativi del gruppo, e di ricerca in progetti internazionali. Svolge inoltre attività di docente per l'organizzazione, il marketing e la comunicazione.

Come è venuta a conoscenza di questa tecnica?

Partecipando ad un seminario, nel quale veniva proposta come una soluzione per rappresentare il pensiero in modo "più vicino alle attitudini naturali" della mente umana. Mi ha incuriosito fin da subito l'idea di poter strutturare e associare più efficacemente tra loro i concetti, ed ho subito cercato l'occasione di utilizzarla. Da questo è nato un interesse, che con il tempo ha portato dei benefici anche fuori dall'ambito strettamente personale.

In che modo ha utilizzato per la prima volta le mappe mentali?

I primi utilizzi che ne ho fatto sono stati quelli suggeriti durante il seminario. L'idea era quella di fare alcune mappe che descrivessero gli ambiti della propria vita, oppure che fornissero una visione delle proprie relazioni di amicizia. Con un approccio come questo è stato più facile superare le difficoltà che si incontrano nel passare dal paradigma lineare a quello radiante.

Quali sono state queste difficoltà?

A posteriori posso dire che le difficoltà incontrate discendevano dal fatto che questo modo di strutturare il pensiero, pur essendo molto "naturale", era decisamente diverso da quello che mi era stato proposto fino a quel momento nel percorso formativo, sia scolastico che universitario. Inoltre, le potenzialità di una "comunicazione multicanale" come questa, che coniuga le attitudini dell'emisfero cerebrale sinistro (più logico) con quelle del destro (più emotivo), inizialmente possono indurre spaesamento.

Quali sono stati i vantaggi riscontrati?

La prima cosa che ho constatato è stata una maggiore capacità nell'organizzare il pensiero e le idee: progettare e comunicare diventava molto più facile, avendo in mente la struttura del mio pensiero. Inoltre, ho potuto notare un aumento della mia ritenzione mnemonica, dato che la mappa mentale presenta idee e pensieri in forma grafica, e quindi semplifica la rielaborazione dei concetti memorizzati, e quindi il loro passaggio dalla memoria a medio termine a quella di lungo periodo.

Ha avuto modo di applicare questi vantaggi anche alla sfera professionale?

L'attività che svolgo presso la mia struttura comporta la gestione delle risorse e del tempo spesso in progetti da realizzare su scala trans-nazionale.

In questi casi, le mappe mentali facilitano enormemente il lavoro, in quanto semplificano la comunicazione e consentono di avere una visione d'insieme del lavoro da svolgere, anche quando le abilità linguistiche dei membri del gruppo non sono uniformi.

Inoltre, in qualità di formatrice, trovo che questo strumento sia ideale per progettare e realizzare pacchetti formativi.

E' stato possibile estendere la pratica delle mappe mentali a colleghi e collaboratori?

Le mappe mentali suscitano curiosità, e attirano l'attenzione di coloro che non le hanno mai usate. Una volta capito il meccanismo che ne regola il funzionamento, e compresi i vantaggi in termini di produttività, è naturale utilizzare questo strumento.

Per queste ragioni è stato possibile estendere la mia esperienza positiva anche nei gruppi di lavoro.

In un certo qual modo, l'uso delle mappe mentali "è contagioso".

In che modo ha utilizzato le attitudini di questa tecnica per attività di organizzazione e la trasmissione della conoscenza?

Sono state diverse le applicazioni delle mappe mentali. In primo luogo nei gruppi di lavoro, dove era necessario indicare attività, responsabilità e tempi, tracciarne l'andamento in corso d'opera e valutarne l'esito a consuntivo.

Poi per l'applicazione della regola delle 3D ("Do, Ditch, Delegate"), che utilizzo quotidianamente per organizzarmi.

Come è possibile applicare questo metodo alle nuove tecnologie?

Comunemente realizzo mappe mentali utilizzando il software MindManager.

Il grande vantaggio offerto da questo strumento è la forte integrazione con l'office automation e con internet. Questo permette di manipolare non solo concetti e idee, ma anche note di testo esteso e collegamenti a materiali realizzati nei formati convenzionali, come ad es. pagine web, fogli di calcolo, documenti di testo.

Si tratta quindi della naturale applicazione delle mappe mentali all'Information Technology.

Pensa di estendere l'esperienza avuta con le mappe mentali ad altri ambiti?

Più si utilizza questa tecnica, e più facile diventa trovare sue nuove applicazioni.

In questo periodo, essendo impegnata soprattutto in attività di formazione, la mia attenzione è rivolta principalmente a questo ambito, sia per la progettazione che per la realizzazione di moduli didattici basati sul cooperative learning e sul costruttivismo.

Quale ritiene sia il futuro di questo metodo di rappresentazione?

Immagino l'utilizzo sistematico di questo strumento nei gruppi di lavoro, sia in presenza che a distanza, con la condivisione di materiali eterogenei nel formato. Credo che le soluzioni tecnologiche per la realizzazione di mappe mentali siano già orientate in questo senso.